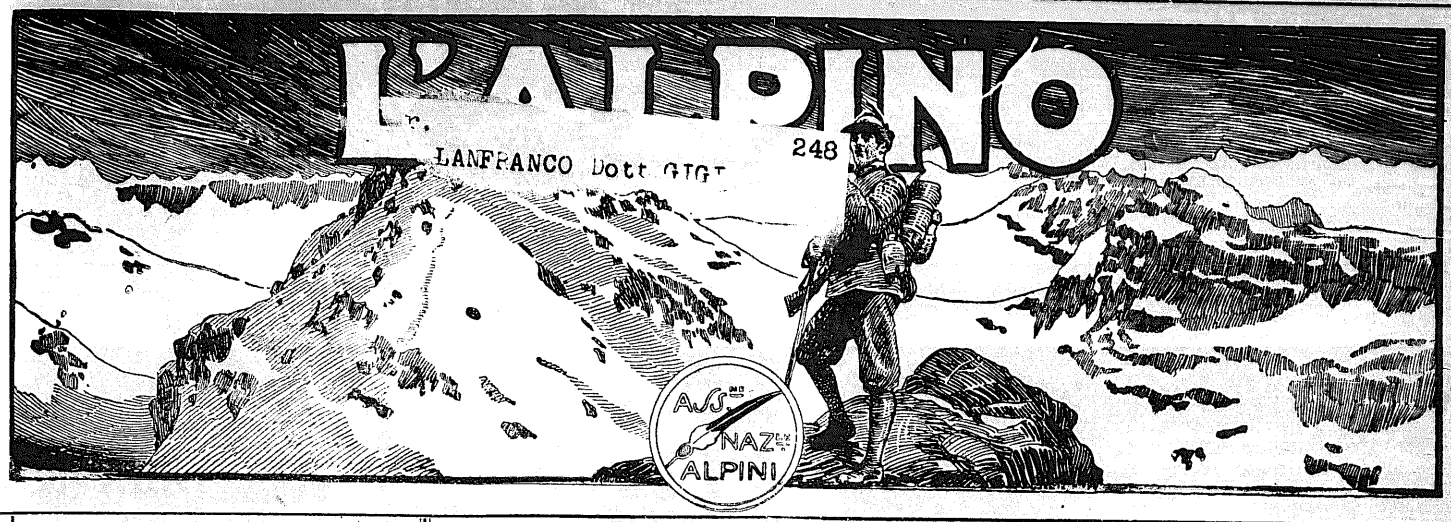
ANNO VIII - N. 24 MILANO, 31 dicembre 1927 (VI)



CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Il Natale e l'anno compiuto

Tutti possono pensare al Natale di guerra senza gli aiuti oleografici di un articolo che ogni anno si ripeta su queste colonne.

Ciascuno di voi, che ha portato a ghirba a casa, si rappresenterà facilmente il quadro di allora: una malinconia mal corazzata che dominava nel vostro intimo, una difficile imposizione di disciplina spirituale che si screpolava in tanti cedimenti umanissimi. E nessuno osava confessarsi! Sembrava una debolezza imperdonabile e forse un'ingiuria a quella torta d'occasione, a quel presepio acceso dai soldati nell'ombra della baracca.

Povero cuore! Passato il Natale dovevi tornare leone per vivere a tre passi dalla morte senza accorgertarti.

Ma il colpo d'ala non lo diede la vittoria, soffiando al vento tutte le tristezze sanate dal miracolo?

Prendiamo oggi l'abitudine di pensare ad un tempo al Natale ed all'anno che si compie! Facciamo di questo giorno un riassunto della nostra attività verde e santifichiamo assieme al giorno della famiglia il simbolo della fede alpina.

* * *

L'anno 1927, in linea di fronte, come per sfilare in parata, che faccia dire per noi Alpini?

Un sasso di più sulla piramide calda che ha la base scolpita nella data della fondazione: 1872; un foglio fitto di opere e di affermazioni nel libro dell'A. N. A.

Senza voler enumerare le opere compiute durante quest'anno, possiamo però affermare che l'ascesa dell'A. N. A. non ebbe interruzioni e che i sani principi della fondazione conservano al nostro sodalizio la possibilità di costruire sempre, allargando la catena delle penne nere che si amano e non vogliono dimenticare.

E' certo più facile cosa, nell'atmosfera dell'Italia rinnovellata, conservare intatti i nostri valori morali ed acquistare forza per proseguire, pur senza perdere, in unità d'intendimenti col Governo della Salvezza, il nostro spiccato carattere alpino.

In questa atmosfera di rivalutazione di tutto quanto appartiene ai combattenti, anche noi abbiamo potuto spiegare i nostri gagliardetti a tutto l'impeto del vento.

La nostra attività sociale ha consolidato il patrimonio, accrescendo sempre la proprietà di Contrin.

Il Convegno annuale, le manifestazioni della Sede, delle Sezioni e dei Gruppi hanno segnato un incremento sensibile; la nostra famiglia è cresciuta e cresce, come i consensi che ci accompagnano.

Perseverare, dunque, e trarre sempre le forze dalle nostre virtù innate di Alpini e di Italiani più illuminati, finalmente fiduciosi in virtù della grande forza e del solo Uomo che sappia guidare l'Italia.

CONTRIBUTI DI STORIA VERDE

Pelmo, Cadore e Exilles

Caro « L'Alpino »,

Permettimi di ringraziare il commilitone Bragagnolo che, bontà sua, ha preso atto e non dubita della mia asserzione.

Ma permettimi anche di far rilevare che, così come ha impostato il *cintributo di storia verde*, viene, presso a poco, a concludere che « *non essendovi documenti ufficiali che lo provano* » il Battaglione Pelmo può andare a dormire allo scuro... della storia.

Comprenderai, caro *L'Alpino* che non è giusto.

Ti prego, quindi, di pubblicare un bravo del seguente documento ufficiale:

« N. 703 Oper. li 8 Novembre 1918.
« Relazione al Comando dell'80ª Divisione Alpina. . . . . .
. . . . . .

« Detta Compagnia durante la marcia disperdeva nuclei di resistenza « nemici e catturava 15 pezzi di artiglieria e circa 300 prigionieri. La « stessa Compagnia, *giungendo per la « prima alla stazione di Feltre*, dopo « avere percorso l'itinerario Rasai-« Porcen-Tomo e Villaga, si impadroniva di altri 55 pezzi d'artiglieria e « immensa quantità di materiale bellico, dopo aver messo in fuga elementi nemici catturando anche una « trentina di prigionieri.

« La notte sul primo Novembre il « Battaglione stabilì gli avamposti a « nord della stazione di Feltre e fu « soggetto all'ultimo bombardamento « nemico, che causò alcuni feriti leggeri.

« Dal giorno 25 Ottobre al 1. Novembre 1918 il Battaglione ha catturato:

« Cannoni circa n. 70; Mitragliatrici n. 25, e tutto il materiale esistente nella stazione di Feltre.

« Uomini di truppa n. 1025; Uffi-« ciali n. 22.

« Il Battaglione subì le seguenti « perdite:

« Ufficiali morti n. 2; ufficiali feriti n. 7; truppa morti, n. 32; truppa feriti n. 275

Il Capitano Com. il Batt.
f.to L. Masini.

Ed ora stralcio alcuni brani da un documento, non ufficiale, che è stato diffuso largamente fra i Battaglioni dell'80 Divisione Alpini, e che l'amico Bragagnolo non può aver dimenticato.

« *Lettera aperta a S. E. il Generale « Giardino Comandante dell' Armata « del Grappa nei di della gloria* ».

« *Eccellenza,*

« Mi rivolgo all'amato e valoroso « Com.te della 4. Armata perchè sono « certo che prenderà a cuore — come « sempre ha fatto per i suoi soldati — « il reclamo e farà riparare un' atto di ingiustizia, inspiegabile per i « soldati, troppo chiaro per chi scrive, commesso a danno del Batt.ne « Alpini « Monte Pelmo » e a danno « della verità e della storia.

« Vostra Eccellenza ricorderà quando l'80. Divisione alpina ha reclamato perchè erano stati citati sui « bollettini e sulle relazioni ufficiali « dei reparti che non erano quelli a « cui si riferivano i fatti, e ricorderà « anche la risposta paterna che l'E. V. « mandò in comunicazione agli uffi-« ciali ed ai soldati.

« Fra le tante cose detteci in quei « giorni, per calmare il nostro giusti-« ficatissimo risentimento, vi era la « promessa che nella relazione uffi-« ciale generale delle ultime gloriose « giornate si sarebbero citati i repar-« ti del Batt.ne Pelmo che tanto si era-« no distinti.

« La relazione ufficiale è stata pub-« blicata, ma la soddisfazione morale « agli alpini del Col del Cuc, della « Quota 1186 e *dei primissimi entrati « in Feltre*, non è comparsa, e perciò « è ribadita l'ingiustizia.

« L'E. V. è certissimamente stata « male informata e certamente non Le « è stata trasmessa la relazione del « glorioso Comandante, sulle gesta del « Batt.ne dal 24 al 31 Ottobre, altri-« menti l'E. V., sempre giusto e buono, « avrebbe provveduto. Mi permetto « informarla dalle colonne de *Il Po-« polo d'Italia*, — l'unico giornale « quotidiano che ci ha dato fede pri-« ma e che ci difende ora — per in-« formarla con tutta precisione:

« 1. - *La quota* 1186, in Val Stizzon, « mai potuta conquistare malgrado il « valore dei fanti della Bologna, è stata « espugnata all'alba del 26 per lo « slancio nella manovra di aggiramento fatta dalla 146. Compagnia del « Pelmo. E non è stata più presa dal « nemico.

« 2. - *Il Col del Cuc* — un vero for-« tino ricco di 15 mitragliatrici e di « 4 bombarde — che era stato attac-« cato dalle fiamme nere e dai fanti « della Bologna, il 24 e all'alba del 26 « Ottobre, non fu preso malgrado l'e-« roismo e il valore delle truppe at-« taccanti. Mentre fu conquistato di « slancio quando, nel pomeriggio, gli « arditi, la 147. e la 106 del Pelmo « vollero espugnarlo!

« 3. - Tali fatti erano di dominio « di tutta l'Armata, tanto che il Bat-« taglione Pelmo era continuamente « felicitato dai soldati e ufficiali de-« gli altri Battaglioni e dai Comandi « Superiori e Generali, per le meravi-« gliose gesta nella conquista delle « due importantissime posizioni e per « le non meno gloriose gesta compiu-« te durante cinque giorni per te-« nerle.

. . . . . ,

« 5. All'alba del 31, quando i razzi « a pioggia d'argento diedero il se-« gnale, i reparti del Pelmo che era-« no sul Cuc non perdettero un se-« condo e, pieni d'entusiasmo, si get-« tarono sul nemico a Malga del Con-« fin e dei Pez, catturando prigionieri « e armi, indi per la Val Stizzon. La « 146. da quota 1186 scendeva d'a-« vanguardia in Val Stizzone e alle 11 « arrivava a *Seren* in tempo ad aiu-« tare le fiamme nere che erano state « attaccate da mitragliatrici.

« La stessa Compagnia d'avanguar-« dia sul fianco destro dei Battaglio-« ni « Cadore » ed « Exilles », passa-« va *primissima* — sbaragliando e « catturando i difensori — liberando « *Rasai, Porcen, Tomo*, e piombando « verso le 16,30 *su la stazione di Fel-« tre*, che è oltre la città, ad est, cat-« turando i difensori e tutti i magaz-« zini, materiale ecc. ecc. Alle ore 17 « i due Battaglioni Alpini, Cadore ed « Exilles entravano in Feltre ad ovest, « seguiti dalla rimanenza del Pelmo « e dalla Bologna. Infatti alle ore « 18.30 tutto il Pelmo era riunito, in-« disciplinato a nord-nord-est della

« città e della stazione, a difesa, ove « subì l'ultimo bombardamento nemi« co. Il mattino successivo fu ancora « un reparto del Pelmo, gli arditi, « che rastrellarono nelle case dei con« tadini fuori Feltre facendo funzio« nare il petardo giustiziere su quei « bosniaci, croati e ungheresi che « commettevano le ultime infamie.

. . . . . .

« L'E. V. sappia che altra volta al « Pelmo è stato giocato un tiro simi« le e l'ingiustizia non è ancora stata « riparata. Nel 1917 all'alba del 19 a« gosto fu *l'unico battaglione che vol« le passare*, fabbricandosi i ponti sul« l'Isonzo, alla confluenza del Doblar, « contro tutti gli ostacoli naturali e... « reconditi, e da solo si spinse fin sul « Na-Raunik costituendo quella forte « testa di ponte che permise poi lo « svolgimento dell'azione, perchè gli « altri due ponti laterali *non erano « stati costruiti*. Anche in quelle 7 « giornate il Battaglione si coperse di « gloria; ma... ».

La verità storica, caro *L'Alpino*, è questa:

146. Compagnia del Battaglione Pelmo, Capitano Fincato, e Compagnia Mitragliatrici, capitano Mezzano, liberate Rasai, Porcen, Tomo e Villaga piombavano, alle ore 16,30, sulla stazione di Feltre.

Il resto del Battaglione Pelmo, che pur era all'avanguardia, per ordine dell'allora colonnello Ragni, fu fermato e lasciato di retroguardia ai Battaglioni «Cadore» e «Exilles» che entravano in Feltre — città — alle ore 17, seguiti dal « Pelmo » e dalla «Brigata Bologna».

Non basta: una lapide, fatta murare da quel Municipio su una casa della via di Feltre da dove entrarono gli alpini, dice che i *Battaglioni Cadore Exilles e Pelmo liberarono Feltre.*

Caro Bragagnolo, con quanto sopra ad ogni modo non ho il coraggio di affermare che « una volta tanto, come alpino, non ho creduto di fare camorra ».

Ettore Boschi.

Tenente in congedo del « Pelmo ».

* * *

Io non c'ero? Lo premetto subito per non sentirmi di poi subissato dai camerati dell'Exilles e del Pelmo con dei: Carneade? chi era costui? Non solo non c'ero, ma ero da tutt'altra parte, in quel momento, del Piave e del Grappa.

Tuttavia entro terzo fra Boschi e Bragagnolo, nella loro diatriba tendente a rivendicare il primato onorifico, per i rispettivi Battaglioni, di avere per primi rioccupata Feltre nelle indimenticabili giornate del novembre 1918.

Ho adoperato di proposito la parola «rioccupata» piuttosto che «liberata», perchè sembrami che il merito della liberazione non sia solo dovuta a coloro che per primi ebbero la fortuna e l'onore di calcare il suolo della cittadina veneta dopo la vittoriosa battaglia, ma pur anche e soprattutto vada ai 17 mila fra feriti e morti della IV Armata nell'ultima azione del Grappa.

Alpini dell'Exilles e del Pelmo, non vogliatemi male per questa mia ingerenza nelle cose vostre. Le mie parole non vogliono essere diminuzione per nessuno. Di gloria ce n'è stata per ogni alpino nell'ultima guerra; a iosa e al di sopra di episodi specifici.

Si può essere generosi quando si è forti, come noi alpini lo siamo, e nessuna amarezza, quindi, nel riconoscere i meriti altrui.

* * *

Exilles, Cadore e Pelmo? Quali alpini dei tre battaglioni entrarono primi in Feltre nel novembre 1918? Cercherò di mostrare come meglio mi consente la memoria quella fase finale della battaglia del Grappa, lasciando la risposta alla esposizione dei fatti.

* * *

Il Comando Supremo nella giornata del 30 ottobre, ritenendo che il Grappa austriaco dovesse ancora opporre valida resistenza ai nostri sforzi di sfondamento del fronte per occupare il canale fra Arten e Feltre, aveva ordinato di concentrare su quella posizione un fuoco d'artiglierie. Erano quelle del XXX Corpo d'Armata che dovevano sviluppare l'azione. E S. E. Montanari, comandante il Corpo d'Armata stesso, nel darne partecipazione alle truppe di fanteria operanti in linea, soggiungeva con felice intuito di comandante: « Potrebbe darsi però che la resistenza del Grappa Austriaco sia già agli estremi. Se nella notte (30-31 ottobre) proveniente dalle posizioni nemiche si sentisse un fuoco di fucileria, le truppe non si allarmino, perchè il fuoco potrebbe mascherare la ritirata del nemico. Si sondi allora con molteplici puntate la resistenza del fronte, ed in caso di rottura tutte le truppe debbono buttarsi giù: obiettivo: il solco. In tal caso i Battaglioni Alpini Exilles e Pieve di Cadore costituiranno l'avanguardia dell'80 Divisione. »

Così precisamente avvenne; il fuoco di fanteria austriaco nella notte, il ritirarsi del nemico dalle posizioni validamente contese, l'incalzare delle nostre truppe lanciate alla conquista del più radioso sogno di vittoria.

Ed a valle si precipitarono, in nobilissima gara, la coraggiosissima Brigata Bologna rinforzata da alcuni elementi del Battaglione Pelmo, ed i due Battaglioni Exilles e Cadore costituenti, secondo l'ordine, l'avanguardia della 80. Divisione.

* * *

Fu la Brigata Bologna rinforzata dagli elementi del Pelmo, o furono piuttosto gli alpini dell'Exilles e del Cadore a toccare per primi Feltre?

Il Bollettino del Comando Supremo del 1 Novembre parla della Brigata Bologna. Successivamente, il 9 Novembre, il Comando Supremo stesso riconosceva ai Battaglioni Exilles e Cadore l'onore del primato.

C'è stato chi ha voluto intravedere nel contenuto del Bollettino del 1 Novembre una non generosa intenzione verso le truppe da montagna. Mi sia permesso una volta tanto rendere le difese dei « supremi comandi ». Perchè la citazione della Brigata Bologna fu imposta al Comando Supremo non solo dalla realtà dell'unica comunicazione positiva e diretta arrivata la mattina le giorno 1 Novembre al Comando del 30 Corpo di Armata, ma pur anche dalla necessità di testimoniare con dati precisi l'avvenuta occupazione di Feltre da parte delle nostre truppe onde passasse decisamente alla storia che l'obiettivo « Feltre » assegnato al Corpo di Armata comandato dal generale francese Graziani e di cui faceva parte l'unica divisione francese operante sul nostro fronte, era stato prima che da questo, raggiunto da sole italianissime truppe.

Cosicchè, quando due giorni dopo, che noi avevamo liberato la cittadina stendentesi ai piedi del Tomatico, vi entrò trombe al vento, aria da conquistatrice, la Divisione francese, fu facile rispondere al suo comandante che, con aria tutt'affatto *gauloise* si era presentato al Comando del 30 Corpo d'Armata colle parole: « C'est ma division qu'a franchi le Piave a Pederobba » fu facile rispondergli che la 80 era già da due giorni in Feltre.

« Alors je n'ai plus rien à faire ». Così, con queste parole e con aria meno *gauloise*, finì la breve presentazione del divisionario francese al comandante del Capo d'Armata, Montanari.

* * *

Ho detto più sopra che la sola comunicazione precisa giunta sino al mattino del 1. novembre al Comando del XXX Corpo era stata quella della Brigata Bologna che, cogli elementi del Pelmo in testa, figurava entrata per prima a Feltre.

Infatti in quel giorno i collegamenti non funzionarono molto bene. Impossibile a stendere una linea telefonica durante la travolgente avanzata; impossibile usare la stazione radio someggiata, perchè un mulo aveva mandato a farsi friggere uno degli elementi più importanti; impossibile l'impiego degli apparecchi ottici, per una coltre di nebbia gravante sul

Jenzi
PASSAGGIO DUOMO 2
MILANO
LABORATORIO PER SVILUPPO E STAMPA DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN
6 ore
Apparecchi fotografici con obbiettivi "ZEISS
Binoccoli "ZEISS"

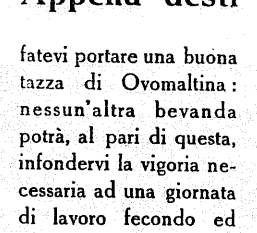
La salute ricuperata
Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.
Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino N. 28 - Milano.

RISPARMIATE
TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile
IL GAS
...
CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE
VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO
COKE
OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI
CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO
Rivolgetevi per informazioni alla
Società Gas & Coke - Milano
VIA BOSSI N. 1

PREZZO RIBASSATO
L. 5.- LA SCATOLA
In tutte le Farmac.

IL THERMOGÈNE
COMBATTE MERAVIGLIOSAMENTE
TOSSI, RAFFREDDORI di PETTO
REUMATISMI, LOMBAGGINI
NB. - Rifiutate le imitazioni e insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del Pierrot che lancia fiamme dalla bocca.
Concessione esclusiva di fabbricazione e vendita per l'Italia e Colonie affidata alla
Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

Il Callifugo degli Alpini
Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.
Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano (Rep. A. L.)


Appena desti
fatevi portare una buona tazza di Ovomaltina: nessun'altra bevanda potrà, al pari di questa, infondervi la vigoria necessaria ad una giornata di lavoro fecondo ed operoso. - L'
OVOMALTINA
è un prodotto dietetico nel quale si trovano concentrati i principii nutritivi essenziali ai cibi più sostanziosi, ed è per ciò che, presa al mattino, viene a costituire la base fondamentale dell'alimentazione quotidiana, la quale è a sua volta l'unica fonte di tutte le energie vitali.
In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 L. 12 e L. 20 la scatola
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

rappa; l'unico mezzo di collegamen- fu rappresentato da un piccione aggiatore che, lanciato nel pome- iggio del 31 ottobre da Feltre, vagò tta una sera e tutta una notte, sper- ato nella nebbia, prima di giungere l mattino successivo a destinazione lla preziosa comunicazione affran- ata alla sua zampetta. La comunica- one raccolta dal 30 Corpo era della rigata Bologna e dava l'occupazione Feltre. Del Gruppo Ragni (batta- ioni Exilles e Cadore) nessuna no- zia.

Le notizie di questo cominciarono arrivare più tardi, nella serata del iorno 1. E l'esatta verità cominciò a elinearsi: i primi ad entrare in Fel- e erano stati gli Alpini dell'Exilles del Cadore, preceduti di circa 15 inuti la brigata Bologna cogli ele- enti del Pelmo.

Ma era troppo tardi però per con- entirne la citazione nel Bollettino del iorno 1 novembre.

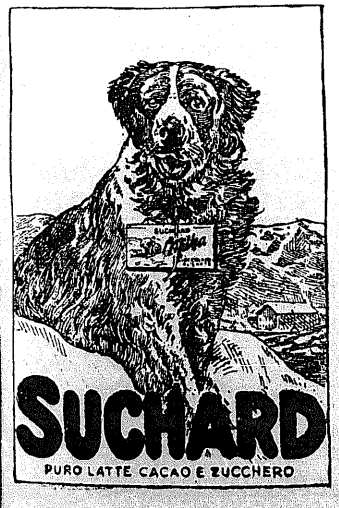
Nei giorni successivi, incalzando vi più gli avvenimenti, parve al Co- ando Supremo impicciolire la gran- iosità dei comunicati con rettifiche he, se avevano enorme valore mora- e per gli interessati, erano troppo po- a cosa nel quadro generale della toria che i comunicati stessi stavano crivendo. Nel Bollettino, infatti, del iorno 3, che annunciava la libera- ione di Trento e Trieste, ed in quello emorando del giorno 4 novembre, on potevano trovare posto altre pa- role di quelle che li componevano.

Fu nel Bollettino del 9 novembre, riportato con altri documenti da Bra- agnolo nel n. 20 dell'*Alpino*, che il omando Supremo consacrò ufficial- ente e definitivamente essere stati er primi gli alpini dell' « Exilles » e el « Cadore » ad entrare in Feltre· atto che trova la sua conferma non olo nella lettera indirizzata dal Sin- aco di Feltre al Comandante del Bat- aglione Exilles e riportata dal Braga- nolo, ma altresì nella cittadinanza noraria decretata dalle città liberate al Colonnello Ragni comandante il 13 Gruppo Alpino. Agli elementi del Pel- o, ottimi ma pochi per potere aspi- are ad una citazione nominativa del Battaglione operante colla Brigata Bo- logna, l'onore dunque di essere arri- vati a Feltre qualche minuto dopo gli altri. Il che è ancora onore altissimo da essere invidiato.

* * *

Io non c'ero, ed ero da tutt'altra parte del Piave e del Grappa. Lo ri- peto. Ma i fatti, così come si sono svolti e come più o meno bene ho riportato, me li ha raccontati colla sua parola precisa e piena di calore S. E. il generale Montanari in una in- teressantissima conversazione ch'ebbi il piacere di avere con lui. Ecco per- chè, ad onta della premessa, ho cre- duto portare all'*Alpino* il mio contri- buto di storia verde. Del resto il più delle volte la storia è stata scritta da coloro che non ne furono gli attori.

Enrico Calma.



FRANCO MOJANA

Franco Mojana non è più con noi! Un'imboscata del tragico quotidiano lo ha sorpreso fra le domestiche pareti, fra un bacio della sua piccola alpinotta ed un dolce sorriso della sua compagna.

Otto giorni di sofferenze in un lettino di clinica, e il sereno suo viso si è composto nei tratti gelidi della morte. Non questa, amico nostro carissimo, fratello verso della trincea e del sangue, non questa era la fine alla quale i tuoi nastri azzurri ti avevano consacrato. Non questo il triste addio che noi dovemmo darti.

Si deve dire della tua vita di guerra? E' inutile. Le tue medaglie non erano il frutto di protezioni, o di ricorsi, ma costituivano un vero distintivo di onore.

Ma è bene parlare di te, ritornato alla vita civile. E per parlare di te bisogna riandare i primi mesi della nostra Associazione, quando nel torbido '19, in pochi, la guardia alla bandiera esposta sopra il nostro modesto locale, attirava le ire della canea imboscata.

Bisogna ricordare il 16 aprile, quando con Marni, Figini, Fumagalli, Giussani e qualche altro alpino, affrontasti il marciume dei sobborghi scesi in piazza sotto lo sguardo compiacente dei vigliacchi e dei disertori.

Fra le nostre file, che ormai abbondano di capelli grigi, tu eri la giovinezza eterna. Sia che al pesante ritmo della nostra fanfara si riandassero le marcie del passato, sia che una intima fraterna missione ci convocasse tutti ad un'ora di oblio, la tua voce squillava ed i ritornelli fiorivano, e tutto, noia della vita, tedio del lavoro, tutto scompariva ed i visi si rasserenavano.

Ed al tuo ultimo corteo gli amici tuoi c'erano tutti; ed hai avuto l'ultimo onore delle armi dai tuoi alpini.

Te ne sei andato, come vanno gli eroi, soffocando con un sorriso la fine e lasciando fra le nostre file un vuoto incolmabile, un dolore che rimarrà.

Mario Gandini.

Eroismi alpini ignorati

N. d. R. — *Il nostro valente collaboratore prof. Piero Pieri non mancherà di chiarirci a quale reparto, a quale azione ed a quale epoca possa precisamente riferirsi l'episodio raccolto dal gen. Von Krauss riportato nell'interessante articolo pubblicato nel nostro* N. 22.

Siamo lieti, intanto, di far posto a questi due brevi scritti del col. Pancalli; di un vecchio commilitone del « Pieve di Teco », ed un cenno esplicativo del mar. Guerzoni e del serg. magg. Michero.

Carissimo « L'Alpino ».

Leggo nel nostro giornale, (N. 22 del 30 novembre u. s.) l'articolo firmato Pieri Piero dal titolo «*Eroismi alpini ignorati* ».

In esso è citato dal generale Von Krauss come esempio di alto eroismo l'episodio di 8 alpini che, tagliati fuori in un attacco ove gli italiani furono « rovesciati », preferirono morire anzichè arrendersi.

Potrei forse dare qualche notizia al riguardo se mi fosse possibile sapere a quale anno e mese l'episodio si riferisce.

Fui nel 1916 nella zona Rombon, ove il fatto avvenne. Quel monte era appunto occupato dai Kaiserschützen. Presi parte a qualche azione dell'epoca; nostro attacco al Kucla e conseguenti contrattacchi austriaci per « rettificare le posizioni ».

Non vi furono però « rovesci », come afferma il Von Krauss; vi fu invece il ripiegamento sulla linea di difesa di qualche piccolo reparto da posizioni avanzate, isolate, inizialmente circondate, insostenibili, che si dovevano coccitalmente mantenere per mesi e mesi e che, dopo gli attacchi austriaci, *non si vollero* rioccupare, perchè sciocco sarebbe stato il permanente giornaliero sacrificio di uomini per tornare in località di nessun valore nè offensivo nè difensivo, nè di vigilanza.

Le posizioni avanzate furono invece più logicamente sorvegliate con servizio di pattuglie e con appostamenti.

Molti atti di valore veramente considerevoli furono compiuti nella zona Rombon, non conosciuti e conseguentemente non apprezzati. Non desidero però, ora, raccontare fatti specifici più o meno brillanti. Scopo di questo mio breve scritto è quello di vedere se sia possibile sapere in quale epoca avvenne l'episodio narrato dal Kraus, che tanto onore fa ai nostri alpini, perchè riconosciuto eroico da un generale nemico e quindi spoglio di esaltazione interessata, per potere poi, se mi sarà possibile, citare il reparto al quale gli alpini appartennero.

Con tale mia citazione, forse altri potrà stabilire il nome degli alpini che compirono il fatto veramente glorioso, affinchè essi siano ricordati e onorati e citati ad esempio ai «bocia» che, nella modesta virtù dei valorosi compagni scomparsi e viventi, sapranno temprare il loro spirito con altrettanta fede e modestia per nuove e più brillanti imprese.

Saluti scarponi

Colonnello Pompeo Pancalli.

* * *

Caro « L'Alpino »,

Mi riferisco all'articolo « Eroismi alpini ignorati » dell « Alpino » del 30 nov. 1927.

L'episodio descritto dal generale austriaco Von Krauss è stato senza dubbio travisato.

Deve trattarsi precisamente del primo attacco al Rombon effettuato dalla 3.a Comp. Alpini del Battaglione Pieve di Teco. In tale azione, in cui perirono da prodi il capitano Oddenino, il tenente Petrini ed il Maresciallo Ghigo, vennero occupati vari elementi di trincea posti a guardia delle propaggini del Monte Rombon. Uno di questi elementi di trincea, presidiato da un eroico manipolo di austriaci, nonostante il completo accerchiamento e l'inutilità della resistenza, continuò a far fuoco sino alla sua totale decimazione. Un solo austriaco, scampato sino allora miracolosamente al nutrito fuoco degli assalitori, continuò, come pervaso da follia, a sparare furiosamente, tanto che alla fine venne finito a baionettate.

Poichè nel fatto qui esposto vi è molta analogia con quello riferito dal generale Van Krauss, tutto lascia credere potersi trattare d'un equivoco.

Un vecchio del « Pieve di Teco ».

* * *

Caro « L' Alpino »,

Abbiamo letto nel n. 22 de « L'Alpino » del 30 Novembre u. s. l'articolo « Eroismi Alpini ignorati » di Piero Pieri, e ben volentieri accettiamo il suo invito, inquantochè l'episodio che narriamo varrà a riabilitare maggiormente un disgraziato Battaglione Alpino, troppo ingiustamente calunniato e punito.

Gli eroici protagonisti dell'episodio narrato dal Generale austriaco Alfredo von Krauss nel suo libro *Das Wunder von Karfreit*, crediamo fermamente appartennero al Battaglione « Pieve di Teco » del 1. Alpini, perchè le tragiche rocce del M. Rombon, per tutta la durata della guerra, furono violate solamente dagli alpini del Pieve, durante gli assalti dell'Agosto e Settembre 1915. Fu precisamente durante l'assalto del 27 Agosto 1915 (e lo ricordiamo perfettamente, perchè presenti all'azione) che in gruppo di alpini della 3. Compagnia comandata dal Capitano Oddenino (caduto da eroe nell'azione stessa), essendo rimasti isolati su di un roccione del Rombon, avendo il grosso della Compagnia dovuto ripiegare sulle posizioni di partenza a causa delle forti perdite subite e per la mancanza di rinforzi, piuttosto di arrendersi al nemico, preferirono morire eroicamente con le armi in pugno, o precipitarsi nel burrone sottostante. Solo di uno di questi eroi ricordiamo il nome, ed è quello dell'alpino Giribaldi di Imperia, della classe 1894, che fu visto fare il tragico salto dopo di avere sparato fino all'ultima cartuccia.

Questo episodio di purissimo valore alpino, è anche ricordato a pag. 14 dell'opuscolo scritto dal Capitano degli Alpini G. Ponsiglione sul Battaglione « Pieve di Teco », che venne distribuito in occasione della solenne ricostituzione dell'eroico Battaglione, avvenuta il 13 Dicembre 1925 in Oneglia alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. il Generale Cavallero, Sottosegretario alla Guerra:

« Un esercito che enumera tali eroi fra le sue schiere — scrive il generale austriavo von Klauss riguardo l'episodio narrato — si deve rispettare ed onorare »... Abbiamo visto invece in quale modo, durante la guerra, l'eroico, ma disgraziato « Pieve di Teco », fu rispettato ed onorato!

Maresciallo Pietro Guerzoni — *Serg. Magg. Giov. Michero*

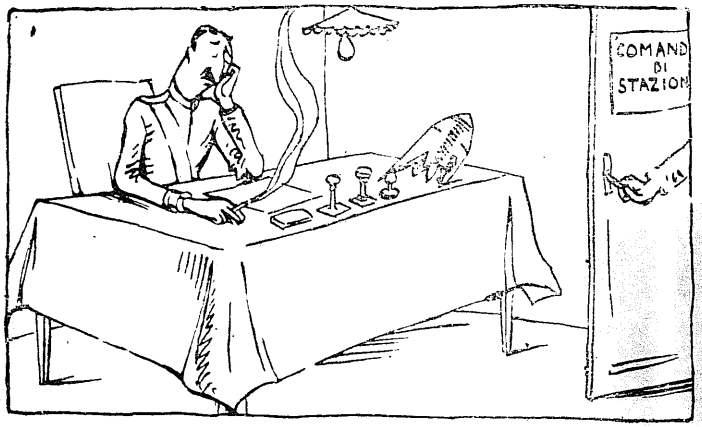


LA CANZONE DEI VERDI

viene spedita in porto franco soltanto alle Sezioni dell'A.N.A., ai Gruppi, ed ai Comandi Alpini che ne ordineranno almeno tre copie (che verranno cedute agli Enti stessi a L. 7,50 cadauna). Ordinandone solo una copia o due, occorre inviare l'importo anticipato di L. 10 per copia alla Casa Editrice « Cartoccino » - Monza.



4 cartoline in franchigia



Zona di guerra 2-7-916

Gentile Signora Ancora una volta la maledetta Mike ci ha baciato in fronte! Ancora una volta la tracotanza nemica è doma! Sotto un cielo apocalittico siamo stati attori di gesta fantastiche, e la morte ci ha sfiorato le mille e mille volte senza toccarci! Oh, che importano gli ignorabili sacrifici, se di novella leggenda di gloria verdeggia il serto della Gran Madre Patria, dell'Italia Nostra?
Le bacio la mano
Gian Galeazzo



Cara Teresa 22-5-917

Vengo con questa mia per dirti che sto bene come spero di te. Ho ricevuto il pacchetto ammagliato Sta tranquilla Tonio



22 settembre

Sono Cesare



A Milano si prepara:

IL SALUTO DI NATALE AGLI ALPINI DEL 5°

Lo sappiamo, cari bocia, cosa vuol dire passare il Natale lontano da casa! Le vostre famiglie vi penseranno con malinconia nelle valli lontane da questa città rumorosa, ma se noi siamo la vostra seconda famiglia, verremo a salutarvi, proprio la mattina di Natale e forse riusciremo a far sorridere il vostro bel faccione sano.

Alpini Milanesi! Avete un dovere facile ma assoluto, un dovere che si sente coll'impeto del vostro cuore d'alpini:

« Domenica, Natale 25 Dicembre alle ore 10 trovatevi tutti alla Caserma Mainoni (via Mario Pagano) ».

Distribuiremo i generi di conforto agli Alpini. Tanto, se viene un'altra guerra, non saremo forse tutti in Sussistenza?!

E poi faremo una cantata poderosa, una cantata pura e limpida, da giorno di Natale, tutti affratellati: Ufficiali, soldati e «veci», per la nostra fede e per la benedizione di tutti.

Passate subito all'A. N. A. per sottoscrivere e non mancate alla riunione in Caserma!!!

LA TRADIZIONALE VEGLIA VERDE

« Strepitoso successo » la veglia dell'anno scorso! Unico appunto: troppa gente. Quanti ci invidierebbero? Ma è una grave colpa quella di essere tanto uniti da trasformare sempre gli appelli ai consoci in plebisciti ed i richiami agli amici in un concorso a valanga?

Per ovviare a questo unico inconveniente, quest'anno il Comitato ha fatto meglio i conti: ha spedito i furieri di alloggiamento in cerca di ambienti più grandi, ha raddoppiato ad arricchito i cotillons di carattere, ha calcolato di poter ricevere, intrattenere e far ballare, anche un numero doppio di persone, raggiungendo un grado ancor più alto di sana allegria e di schietto colore alpino.

I cotillons si ispireranno molto fedelmente alla « naja » verde. Ogni alpino dovrà fare un salto nel tempo, riprendere l'agilità a qualche strumento di battaglia; le signore dovranno dar prova di coraggio, non tremare allo scoppio delle bombe a mano, portare rifornimenti sulla linea del fuoco, farsi bersagliare... immolarsi..., tutto a salve; ma ci saranno sempre i pompieri per i soliti incendi spirituali.

Dovere, dovere, dovere di ogni alpino milanese: fare propaganda attivissima e sollecita con quel fine istinto di « prelevamento » che non deve essere disseccato.

La Veglia è prossima:

Sabato 7 Gennaio 1928 alle ore 22
GRAND HOTEL CONTINENTAL

I biglietti sono in vendita alla Sede dell'A. N. A. ed in distribuzione a tutte le Patronesse della Associazione.

Il Comitato ha fissato il prezzo della cena in L. 50,— servizio compreso.

Lo sappiamo che bisognerebbe raccomandare di non venir tutti, perchè l'affluenza sarà a battaglioni, ma per quest'anno possiamo permetterci il lusso di non dettare limitazioni!

GLI ALPINI CHE SCRIVONO

La Canzone Verde[1]

Cantare alpino di RENZO ROCCARDI

Con questo titolo semplice è sbocciato un poemetto alpino che affiora come un bucaneve: finalmente un'opera da aggiungere con somma dignità ai pochi libri che gli Alpini scrivono! Perchè la storia essi la segnarono colla continuità di un impeto che ingigantisce, ma ora la scrivono e la cantano colla lenta posatezza riflessiva della razza alpigiana.

Renzo Boccardi, che ha già tanto dato per gli Alpini, dà oggi la sua cosa migliore.

E' un libro di versi che non deve spaventare la innata pigrizia alpina, ritrosa ad ascendere l'elevatezza della forma letteraria.

E' un poema di grande valore estetico tanto accessibile, quanto chi lo legge abbia coscienza di aver vissuto da alpino, col Boccardi, quella realtà dalla quale egli parte. E con lui anche il più umile intelletto alpino si ritrova, sopra lo stile ricco e talvolta prezioso, perchè scopre d'istinto il valore morale nella dignità del verso.

E' una prosa ritmica: a tratti scultorea e rude di pennellate folkloristiche, di aforismi cari ai più semplici, perchè si potrebbe leggere — sulla geniale libertà del verso — come un « cantare » pensoso di ricordi dove ogni alpino ritrova le gocce del suo sangue e i moccoli del suo patire; a tratti è poesia pura, sublimazione e dovizia quasi eccessive dalla strabocchevole vena di un Alpino un po' troppo alato; ma se è un libro per tutti noi, lo è pure — e sarà sentito — per i borghesi che vogliono « provare » e che hanno bisogno di una diversa misura.

Da « La chiamata » *a* « La Vittoria » *si svolge il poema in parecchi canti che sono tappe armoniose del calvario alpino cantato, nella sostanza, con un pregevole equilibrio di valori: il tragico ed il comune, il coraggio e la paura sono al loro posto, realmente; e per un libro di versi, versi di guerra, questo è un pregio inestimabile, perchè risulta dal sacrificio in un istinto comune: quello di deformare in lirismo la sacra realtà della trincea.*

Dai due bellissimi versi

« silenzi più vasti del cielo
« dove nel vigilare l'impietri

Eugenio Baroni *ha certamente tratto l'ispirazione a comporre con tanta spiritualità la copertina che adorna il volume. Egli ha disegnato una veedtta che risulta generata dalla continuità di due rocce che la fiancheggiano, tutto espresso con uguale segno e potenza di tratti, dai quali il simbolo della granitica virtù alpina (volontà e roccia) spicca in una significazione potentissima, e quasi paurosamente suggestiva.*

Tommaso Gallarati Scotti, *coll'amore di commilitone e l'autorevolezza di alto letterato, scrive deliziosamente un gioiello di prefazione che intona subito il lettore al « cantare » del Boccardi.*

Giuseppe Novello (46) *ci fornisce con tavole e fregi degli aspetti ignorati ai lettori de* « L'Alpino » *della sua eclettica sensibilità pittorica.*

Le forme più pure della sua arte adornano il libro concorrendo mirabilmente ad armonizzare l'opera.

Infine la veste editoriale, curata con una gara commovente fra l'artefice e l'alpino in uno, dal valoroso Ettore Boschi, *rende quest'opera un prezioso dono per noi Verdi, per gli iniziati e per chiunque abbia cuore italico ed intelletto d'arte.*

Piero Bossi.

(1) Casa Editrice « Cartoccino » - Monza. L. 10. Alla Sede dell'A.N.A. (Piazza Duomo 21), sono già arrivate le prime 1000 copie numerate per gli Alpini.

Scenette del campo

Un'oca, molte oche...

Si odono lontani squilli di fanfara. Chi sarà? Nell'accampamento ogni rumore cessa d'incanto; perfino i muli, disciplinati come sempre, tendono le orecchie.

Il suono si fa più distinto. Eccoli, son già in fondo alla strada che divide il campo; pochi minuti ancora e saranno qui.

A passi lenti lenti, dondolandosi nella persona, prima uno, poi due, poi dieci, poi cinquanta alpini si portano sul ciglio della strada.

Di che battaglione siete? — Tal dei tali — Ah! — D'onde venite? — Dove andate? — Domande e risposte si intrecciano che è un piacere.

Chi marcia ha ora il passo sciolto e spedito, e risponde squadrando dall'alto in basso i fannulloni curiosi...; chi domanda impiantato lì a gambe larghe, con le mani in tasca, la pipa in bocca, il cappello sulle « ventitrè », guarda con l'aria di chi la sa lunga sorridendo beatamente...

Altri, terminate le faccende più delicate, si avvicinano ai primi: s'informano, guardano, assumono la stessa posa di sussiego.

L'ultimo plotone è passato. Ognuno, commentando e il passo, e il portamento, e la fanfara, e i muli o che so io, lentamente, dondolandosi nella persona, ritorna alle sue occupazioni. I letterati chiederanno nuovamente ispirazione al cielo; i suonatori strombetteranno fin che han fiato disponibile; i pulitori daranno mano alle scope, fatte lì per lì con rami di pino, per levare anche l'ultimo fil di paglia; i cucinieri, perlati di sudore, s'affanneranno a rimestare e a passar roba da una marmitta all'altra; il barbitonsore, afferrato il rasoio, raschierà ben bene i primi peli dei compagni; i muli, abbassate le orecchie, guarderanno soddisfatti i conducenti...

. . .

I colpi secchi del presentat'arm del vicino corpo di guardia, interrompono le mie osservazioni di psicologia militare. E' il Maggiore; lascio l'osservatorio e mi precipito incontro.

— E' lei di servizio?
— Signorsì.
— Novità?
— Nessuna, signor Maggiore.

Ha un cipiglio da metter paura. Oggi burrasca! penso in cuor mio.

— Gliela darò io la novità...; hanno rubato un'oca, questi mascalzoni...

Benedetto Dio! mi si gela il sangue. Rubare... che brutto verbo...; è un'oca, un miserabile palmipede, lo so, ma qui non si scherza; siamo militari! Cartoffie e cartoffie, bolli di ufficio di alti Comandi, inchieste sopra inchieste, e... Il Maggiore arresta bruscamente il corso dei mie spaventosi pensieri.

— Passi subito la rivista, e se lo pesca... siamo intesi? senza tanti riguardi...

Perbacco! quando sono di servizio, me ne capita sempre una... — Sergente! sergente! Dov'è il sergente di giornata? Ah! eccolo! — L'oca, l'oca! gli grido. Quello guarda sbalordito. Gli spiego, tira giù un'oca che non è la ricercata e si lancia come un bolide a iniziar la caccia.

Fruga di qua, fruga di là; annusa qui, annusa lì: niente. Oh disperazione!

Il Maggiore intanto cammina concitatamente davanti al corpo di guardia. La sentinella, poveretta, non sa più che fare. Salutare non salutare. — Salutate dieci volte di più piuttosto che una in meno — ha detto una volta il Comandante. E allora, su e giù: presentat'arm, riposo; presentat'arm, riposo... Il caporale di guardia è sulle spine; ha lasciato un pezzo di carne davanti alla tenda e un cane gli fa la corte. Lancia un sasso, batte le mani, e il quadrupede fila via. Ma ecco il Maggiore che ripassa: presentat'arm!

Il fedele ritorna, è già a due passi dalla preda... — Riposo! — Dietro front, un salto... accidenti! per poco non me lo infila nella baionetta...

Dell'oca nessuna traccia. Neanche l'inchiesta ha dato soddisfacenti risultati; e sì che l'ho fatta con tutti i dettami dell'arte.

— Niente, signor Maggiore, niente... — Va bene, va bene — mi risponde a denti stretti. — Domani ci penserò io —. E si avvia verso la tenda. Lo seguo, così, perchè mi dispiace veder lui tanto buono, tanto simpatico, corrucciato a quel modo... E quando, dopo pochi passi, mi rivolge la parola, dimentico l'oca e le oche, e mi sento contento.

Arrivati alla tenda compare l'attendente sbucato chissà da dove.

— Comanda, signor Maggiore?
— Portami il sacco da montagna.
— Che!?
— Il sacco, il sacco!
— ...Vuol farsi la barba?
— Portami il sacco, l'ho detto!
— ...Ma...
— Insomma che fai lì istupidito? Presto; presto!

E quello rimane fermo.



L'eterna sigaretta

vi è fida compagna in ogni momento della vostra giornata operosa. Essa vi divaga da mille piccole noie, vi tiene deste le idee, vi concilia le fantasticherie.... Ma, in compenso, vi irrita la bocca e la gola e perciò diminuisce la vostra resistenza alle malattie che vi minacciano per la via aerea.

Orbene, se volete garentirvi da questo pericolo, mantenete nella vostra bocca un ambiente nefasto ai germi morbosi che possono penetrarvi: è ciò che otterrete infallibilmente e piacevolmente facendo uso delle pastiglie di

FORMITROL

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano

annichilito, con un muso da far pietà ai sassi.

Il Maggiore lo guarda, intuisce un mistero, fa due salti, afferra il sacco: lo apre.

Fulmini del cielo! Ecco delle penne, ecco una zampa, ecco un'ala... Chiudo gli occhi, non so se inorridito o per recitare una prece. Quando li riapro vedo un cappello per aria, un coso bianco che vola testa penzoloni, senza batter l'ali...

Gustavo F. Rigo.

Intermezzo... alpino

Non è un episodio di guerra; ma tuttavia è vita scarpona, quindi sempre argomento dilettevole. Vi narro in breve la fine tragico-comica di due esseri che vivevano a contatto di... gomito con gli Alpini d'una compagnia in distaccamento invernale in quel di Cuneo. Il capitano, vecchia tempra d'alpino, aveva divisato di erogare i *fondi neri* a miglioramento del rancio, con l'acquistare due maialetti che, con gli avanzi del rancio, avrebbero dovuto ingrassare e finire il giorno di Natale, sotto forma di ragù e salsicce, nello stomaco dei premurosi allevatori.

E così fu fatto. Il porcile, posto in un angolo del cortile della caserma, divenne la meta del pellegrinaggio quotidiano ove, chi più chi meno, versava volentieri o a malincuore gli avanzi della gavetta.

Il più premuroso era il caporale «drugia» ossia il caporale alle salmerie, il quale aveva pure sotto di se la sveglianza dei due allievi. Ed in volger di tempo i maiali crebbero e prosperarono. Le reclute nuove arrivate si leccavano i baffi pregustando il succulento rancio speciale del giorno, oh! brutto giorno, uno dei maiali scomparve! La notizia si propalò fulminea.

— L'è sparie un crin! (è scomparso un maiale!)

Il caporale *drugia* non fiatava, ma nel suo volto si leggeva la sua costernazione. Egli rimaneva muto a tutte le domande. La sparizione del *crin* che ormai pesava oltre 60 kg. era e rimase avvolta nel più cupo mistero. Passato il primo stupore non rimase che metter l'animo in pace. Si finì col credere che la povera bestia, colpita da un male improvviso ed infettivo, fosse stata notte tempo sotterrata in qualche campo lontano.

Alla diffidenza dei pessimisti, subentrò tosto il buon senso, e tutte le cure volsero ad impinguire il superstite. Si era ormai vicino a Natale. Già i rancieri confabulavano fra loro sul modo migliore di cucinare la bestia. Qualcuno aveva avuto persino promessa d'uno zampino o d'un po' di cotenna, quale pretendente alla gamorra dei rancieri. Ma fatal destino! Anche il secondo maiale, che ormai aveva varcato il quintale, scomparve in una notte buia e senza luna! I vecchi dall'aria sorniona si scambiarono una strizzatina d'occhi! Avevano masticata la foglia. I giovani strepitarono e s'avvilirono. Il bel maiale scomparve come un sogno e lasciò delusi e sminchionati i suoi devoti allevatori.

Una settimana dopo, durante una faticosa marcia in montagna, mentre la compagnia in fila indiana s'inerpicava con passo lento e dondolante e con alla testa il vecchio barbuto capitano, per un'erta mulattiera, l'eco tranquillo dei monti risuonò del seguente dialogo:

«L'è mort el crin...»

«No, che l'è nen mort...»

e la voce riprendeva mentre lontano l'eco risuonava pei monti:

«A l'an masalu...» (L'hanno ucciso!)

«No che l'a nen masalu, a l'an venduiu...» (l'hanno venduto).

Le orecchie, come percorse da una forza magnetica, si drizzarono, intesero e... compresero!

E di... *crin* da quel giorno non si parlò più.

Il vecchio.

NOTIZIE MILITARI

Cappotto per operazioni in montagna

Uno speciale cappotto di panno grigio-verde impermeabilizzato con cappuccio è stato adottato per la truppa, da servire per operazioni in montagna.

Le caratteristiche di questo nuovo oggetto di corredo per i servizi in montagna sono, oltre che il cappuccio, le due maniche fornite di manopole foggiate a punta e libere, per modo che esse possono rovesciarsi per riparare le mani, e possono restringersi ai polsi mediante due linguette di panno applicate tra le manopole stesse.

IMPORTANTE!

Si avvertono i soci della Sede che non avessero ancora provveduto al pagamento della quota sociale, che sarà loro inviato a domicilio un esattore munito di lettera di riconoscimento e delle regolari ricevute, per l'incasso della quota 1927 aumentata di L. 2 per spese di esazione.

Contemporaneamente si invitano tutti i soci a voler effettuare senza ritardo il versamento della quota sociale pel 1928.

LUIGI CHIODAROLI, *Capo-redattore responsabile*

Stab. Tip. Cavenaghi & Pinelli - Lin. Marelli
Via Bordoni, 2 - MILANO



A. MANZONI & C.
SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 5.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-992

SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

Parole
di Augusto Murri:
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino.
Il Rim invece consegue lo scopo
Dovuto il Danno
A. Murri.
RIM RIM
RIM
PREPARATO SU RICETTA DEL PROF AUGUSTO MURRI PER LA CURA DELLA STITICHEZZA E PER REGOLARE E DISINFETTARE L'INTESTINO SENZA IRRITARLO.
Si vende nelle principali farmacie in scatole da 20 squisiti bonbons (gelatine di frutta) a L. 9.90.
Ag. Gen. il Farmaceutici - MILANO (3) - Corso Venezia, 14
Pro Ospizio Marino Bolognese AUGUSTO MURRI

FERROVIE NORD
MILANO
ESCURSIONI INVERNALI AL MOTTARONE
(16 Dicembre-31 Marzo)
Biglietti Speciali Invernali
di andata e ritorno in III Classe
da Milano-Nord al Mottarone e ritorno
a Lire 30
Itinerario: da Milano-Nord a Laveno-Nord e viceversa con Ferrovie Nord
da Laveno lago a Stresa lago „ con Piroscafo
da Stresa a Mottarone Vetta „ con Ferr. elettrica
Validità dei biglietti giorni tre
I biglietti sono in vendita alla Stazione di Milano Nord nonchè alle Agenzie Viaggi di Milano
FACILITAZIONI ALLE COMITIVE

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO
Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA
60 FILIALI IN ITALIA
BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA
Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA - FONDATA NEL 1865 - C. C. I. MILANO N. 4450)

SEDE CENTRALE ED UFFICIO CAMBIO: VIA S. PAOLO N. 12

FILIALI: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE - MONZA - SEREGNO

AGENZIE: Mercato Porta Vittoria (Corso XXII Marzo, 31-A) - Porta Volta (Via Farini, 6) - Ferrovia Nord (Piazzale Stazione Nord, 18) - Porta Venezia (Corso Buenos Ayres, 55) - Porta Romana (Piazza di P. Romana, 1) - Porta Ticinese (Piazza S. Eustorgio, 2) - Rione Solari (Viale Coni Zugna, 34) Porta Monforte (Corso Plebisciti, 15)

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SERVIZIO DI CASSETTE DI SICUREZZA

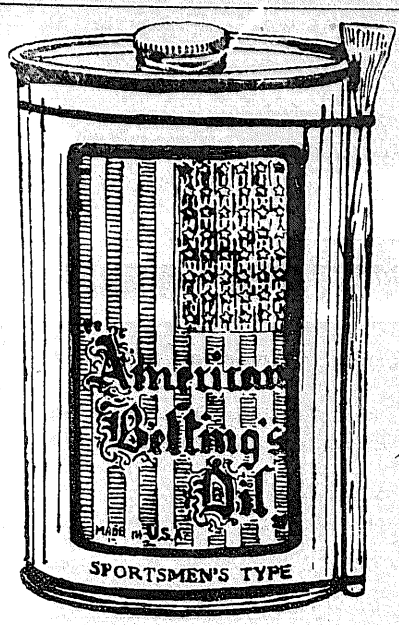
DATI PRINCIPALI DESUNTI DALLA SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1927

Capitale Sociale e Riserve	L. **93.308.552.** —
Cassa e disponibilità presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia	L. **116.400.545.78**
Conti Correnti, Depositi a Risparmio e Buoni fruttiferi . .	L. **526.324.711.32**
Effetti scontati e prestiti ai Soci sulle Azioni	L. **260.576.587·56**
Sovvenzioni, Riporti e Proroghe	L. **94.150.978.14**

Emissione gratuita di propri assegni Circolari - Consegna immediata

Banca autorizzata al Commercio dei Cambi anche a consegna

R. Decreto 30 Giugno 1936 - N. 1029



"AMERICAN BELTING'S OIL"

Sportsmen's Type-Made U. S. A.

E' liquido, di aroma gradevole, non macchia, pratico e di facile applicazione. Resiste agli agenti atmosferici, non soffre, nè si altera sia al calore che al freddo intenso. Rende assolutamente impermeabili e morbidi i cuoi; per le calzature in modo speciale è praticissimo, poichè penetra rapidamente e facilmente fra le cuciture del le suole e delle tomaie. Evita l'aridità, gli indurimenti, le incrostazioni e le screpolature assai dannose dei cuoi. E' purissimo, composto esclusivamente da sostanze organiche nutritive e conservatrici del cuoio, assolutamente esente da sostanze dannose: acidi, alcali, resine, colofonie, ecc.

Assai economico, perchè non rimanendo alla superficie e cioè penetrando internamente tra fibra e fibra, la sua azione è dieci volte più potente e più durevole di quella degli olii ordinari e dei grassi che sono facilmente asportabili ed intaccano il cuoio.

USO: E' sufficiente ungere col pennello i cuoi (per le calzature occorre ungere le tomaie e le suole): in pochi minuti l'olio penetra iniziando la sua meravigliosa azione nutritiva e conservatrice.

Si trova in vendita presso le migliori Case di Articoli sportivi, Calzature, Armaiuoli, ecc.

Agenti Generali per l'Europa:

GIUSEPPE CORNETTO & C.

TORINO - Via C. Battisti, 3 - TORINO

Per i vostri acquisti

alle **"DOLOMITI"** Piero Rota

Via Monte Napoleone, 6 - MILANO

OGNI COSA PER OGNI SPORT

Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.





ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:

CARTE
ELASTRE
ROLLIFILMS

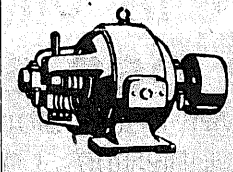
Gevaert

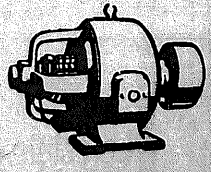
ERCOLE **MARELLI** & C.-S. A.

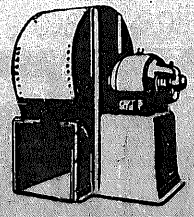
MILANO

Corso Venezia N. 22

Casella Postale 1254







Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO

MILANO — GALLERIA DE CRISTOFORIS — MILANO

Palma Caoutchouc Company

6, Via Brera MILANO (101)

SKY - SACCHI MONTAGNA - SCARPE

Catalogo gratis a richiesta

NOI SIAMO ALPIN...

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di AMBROSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi,, quali rappresentanti zone libere. *LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA*

A tutti gli ALPINI ed a tutti coloro che ci onorano di un loro ordine, auguriamo BUONE FESTE.



BEVETE A TAVOLA **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA

F. BISLERI e C. - MILANO

FRATELLI BERTARELLI

MILANO

VIA BROLETTO, 13

Fabbrica di Bandiere, Gagliardetti, Vessilli per Associazioni Società, Scuole, ecc.

FORNITORI DELLA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

M. CAMAGNI

MILANO - Via Laghetto N. 7

PIETRE PREZIOSE E LABORATORIO
OREFICERIE GIOIELLERIE ARGENTERIE
SPECIALITÀ SPILLE SPORT

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

IL CREDITO ITALIANO

apre Conti Correnti con

"ASSEGNI LIMITATI"

pagabili presso tutte le sue Filiali in Italia

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)

che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE



Per godere la vita occorre star bene

- e per star bene -

occorre aver buon stomaco e migliore intestino

La salute dello stomaco e dell'intestino si ottiene e si conserva con l'uso costante della

MAGNESIA S. PELLEGRINO